

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 358

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del **Deputato BIANCHI GERARDO**

Presentata il 27 luglio 1963

Contributo a favore dell'Istituto Nazionale
dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze

ONOREVOLI COLLEGHI! — La Stamperia Nazionale Braille, istituita nel 1923 e gestita dall'Istituto nazionale dei ciechi di Firenze, con lo scopo di fornire i libri occorrenti alle varie scuole degli Istituti per ciechi d'Italia (scuole elementari, di avviamento professionale, medie, superiori e musicali) godeva, prima della guerra, di un contributo governativo, ripartito fra le varie Direzioni generali del Ministero della pubblica istruzione, di lire 400.000, pari grosso modo a 40 milioni della moneta attuale.

Dopo la guerra, mentre le necessità di libri sono aumentate, sia per la istituzione di nuove scuole, sia per l'aumento della popolazione scolastica delle scuole già esistenti, sia infine per le nuove attività di lavoro a cui con sempre maggior successo si dedicano i ciechi (centralinisti-telefonici, stenotipisti, ecc.); il contributo governativo, invece, non è stato compiutamente adeguato al mutato potere di acquisto della moneta, in quanto è stato elevato, non ai 40 milioni corrispondenti alle 400.000 lire anteguerra, ma soltanto ad 11 milioni.

Durante questi anni la Stamperia — pur essendo stata la sua gestione improntata alla massima economia — non è riuscita a soddisfare le esigenze fondamentali delle varie scuole, ed è rimasta quindi ben lontana dalla possibilità di assolvere, in maniera organica e completa, i compiti istituzionalmente affidatili.

Adesso, anche questa ridotta attività viene ulteriormente compromessa da fattori estranei alla gestione, quali il costante, sia pur graduale, aumento delle materie prime e della manodopera e principalmente la necessità di rimodernare gli impianti ormai logori dal lungo uso e dei quali non si è potuto curare, in passato, il ripristino e l'aggiornamento per mancanza di fondi.

Perché le scuole dei ciechi possano funzionare con profitto, è necessario ed urgente che la Stamperia sia messa in condizioni di riprendere adeguatamente la sua attività, ad evitare che, mentre da una parte, lo Stato spende somme non indifferenti per le scuole per i ciechi, dall'altra queste non possano assolvere le proprie finalità *per mancanza di libri*.

Il modesto contributo di lire 11 milioni, di cui la Stamperia attualmente gode, viene reperito prelevandolo da un fondo generico che il Ministero ha messo a disposizione degli Istituti dei ciechi per l'acquisto di materiale didattico. È opportuno quindi che l'assegnazione del contributo attribuito alla Stamperia venga fatta direttamente dal Ministero della pubblica istruzione a mezzo di un capitolo speciale iscritto nel proprio bilancio.

Con l'acclusa proposta di legge si mira a raggiungere gli scopi le cui premesse e condizioni sono sopra accennate, pur riducendo il contributo a 30 milioni, pari a sole 70 volte quello dell'anteguerra.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1963-1964 è attribuito, a carico dello Stato, in favore dell'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze, un contributo annuo di lire 30 milioni, al fine di assicurare la fornitura gratuita di libri stampati in *Braille* a tutte le scuole dei vari Istituti per ciechi d'Italia.

Il suddetto contributo è dovuto in due semestralità di lire 15 milioni ciascuna, pagabili, rispettivamente, nei mesi di gennaio e luglio di ciascun anno. Per l'esercizio 1963-64 il pagamento avverrà entro il 30 giugno 1964 anche in una sola rata.

ART. 2.

La somma di lire 30 milioni per provvedere all'erogazione del contributo di cui all'articolo precedente, verrà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

Per l'esercizio finanziario 1963-64 si farà fronte all'onere di cui alla presente legge con una aliquota dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1963-1964 concernente provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare in bilancio, con propri decreti, le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge.